

Comunicato stampa

NUOVE ALLEANZE PER LA CURA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

*Acri consegna al presidente della CEI gli esiti del progetto di studio
su Fondazioni e Beni culturali ecclesiastici*

*Dalle Fondazioni in 10 anni 750 milioni di euro per i restauri,
oltre a nuove competenze per conservazione programmata,
coinvolgimento attivo del Terzo settore
e tavoli di coordinamento aperti a tutti gli attori dell'ecosistema dei beni culturali*

Bologna, 9 giugno 2023 – Oggi, nella Sala Carracci di Palazzo Magnani a Bologna, il **presidente di Acri**, Francesco Profumo, ha presentato al **presidente della CEI**, card. Matteo Zuppi, gli esiti di un progetto pluriennale di studio sui Beni Culturali Ecclesiastici promosso dalla Commissione Beni e attività culturali di Acri¹, confluito in due volumi editi da il Mulino. Da sempre attive nel campo della conservazione e valorizzazione dell'immenso patrimonio storico-artistico del Paese, ora le Fondazioni di origine bancaria avviano un percorso per la definizione di linee guida condivise per rendere gli interventi più efficaci e sostenibili nel tempo.

Negli ultimi 10 anni le Fondazioni di origine bancaria hanno promosso e sostenuto **circa 15mila interventi** di conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici del nostro Paese. Per farlo, hanno erogato complessivamente **oltre 750 milioni di euro**, selezionando progetti volti non solo a ripristinare edifici, ma anche e soprattutto interventi che guardassero alla successiva fruizione dei beni da parte delle comunità. Gran parte di questi interventi ha riguardato i "beni ecclesiastici di interesse culturale" o "beni culturali ecclesiastici" (BCE). Con questa espressione ci si riferisce principalmente a luoghi (chiese, oratori, cappelle, santuari, cimiteri, cammini), ma anche ad archivi ecclesiastici, immagini sacre, oggetti liturgici. In questi anni le Fondazioni hanno realizzato centinaia di sperimentazioni in tutta la Penisola, costruendo buone pratiche di conservazione e di valorizzazione dei BCE, che sono a disposizione di tutti, e possono ispirare *policy* di intervento più ampie.

Il progetto Acri ha permesso di individuare **3 direttrici principali** lungo le quali le Fondazioni si stanno muovendo e sulle quali auspicano di **coinvolgere l'intero ecosistema dei soggetti** – pubblici e privati – **che ruotano attorno ai beni culturali**: 1) passare dalla logica di risposta alle emergenze a quella della pianificazione, puntando su conservazione programmata e *capacity building* dei beneficiari; 2) coinvolgere attivamente il Terzo settore

¹ Nel 2018 la Commissione Beni e attività culturali di Acri, allora guidata dal prof. Marco Cammelli, ha lanciato il progetto "Fondazioni e Beni ecclesiastici di interesse culturale" con 2 obiettivi principali: effettuare una ricognizione organica dell'assetto istituzionale e normativo dei BCE; valorizzare alcune buone pratiche di conservazione e valorizzazione dei BCE realizzati dalle Fondazioni. Il lavoro – confluito in due volumi editi da il Mulino – è stato realizzato con il contributo di numerosi ricercatori universitari ed esperti. Al progetto hanno partecipato 11 Fondazioni associate in Acri: F. Cariparma, F. Cariparo, F. Cariplo, F. Con il Sud, F. CR Cuneo, F. Compagnia di San Paolo, F. CR Lucca, F. MP Siena, F. CR Torino, F. di Sardegna, F. Sicilia.

nella gestione e nella valorizzazione dei BCE; 3) costruire vaste alleanze territoriali, in grado di coinvolgere i diversi attori e di mettere in rete i beni recuperati.

1) Passare dalla logica di risposta alle emergenze a quella della pianificazione, puntando su conservazione programmata e *capacity building* dei beneficiari

Le Fondazioni stanno contribuendo a diffondere la cultura della “conservazione programmata” tra gli attori coinvolti negli interventi, quale chiave di *capacity building* delle organizzazioni beneficiarie dei contributi. Si tratta di interventi che, a differenza di quelli “a chiamata” che rispondono alle emergenze, hanno un orizzonte temporale molto lungo. Superando la logica del singolo intervento, si diffondono e consolidano maggiori competenze, in un’ottica di *empowerment*, supportando gli enti beneficiari ad accedere a diverse fonti di finanziamento, così da rendere i loro interventi sostenibili sul lungo periodo. A questo si affianca la spinta delle Fondazioni a considerare la valorizzazione e la fruizione del bene recuperato quale parte integrante del progetto di ripristino.

2) Coinvolgere attivamente il Terzo settore e le comunità nella gestione e nella valorizzazione dei BCE

Le buone pratiche realizzate dalle Fondazioni in questi anni sono accomunate dalla caratteristica di prevedere un attivo coinvolgimento delle comunità e del Terzo settore nella gestione e nella valorizzazione dei BCE. Questo, oltre a contribuire a rendere fruibile e sostenibile il bene recuperato, aiuta a consolidare un processo di progressiva appropriazione del bene da parte delle comunità, rendendole protagoniste della sua ritrovata vitalità (*community engagement*).

3) Costruire vaste alleanze territoriali, in grado di coinvolgere i diversi attori, e mettere in rete i beni recuperati

In virtù del loro forte radicamento territoriale e del dialogo costante che le Fondazioni intessono con tutti gli attori dei territori in cui operano, le Fondazioni sono in grado di attivare vaste “alleanze territoriali”, coinvolgendo i diversi soggetti – pubblici e privati – che condividono il comune obiettivo di valorizzare i BCE, quali assi portanti del patrimonio storico-artistico locale. Sempre di più l’obiettivo sarà attivare tavoli di progettazione condivisa, per costruire alleanze di territorio volte a conservazione e valorizzazione dei BCE, coinvolgendo proprietari, gestori, PA territoriale, Terzo settore, Imprese.

«Le Fondazioni di origine bancaria sono convinte che il patrimonio storico-artistico italiano, in particolare quello dei Beni culturali ecclesiastici, rappresenti un tassello fondamentale della cultura e dell’identità dei territori e del Paese – ha dichiarato **Francesco Profumo**, presidente di Acri –. Il progetto Fondazioni e Beni ecclesiastici di interesse culturale, promosso dalla Commissione Beni e attività culturali di Acri, ha l’obiettivo di porre a disposizione degli attori istituzionali e sociali – centrali e locali –, esperienze e materiali utili per facilitare un maggior coordinamento, elaborare linee strategiche di azione condivise, favorire la cooperazione tra i diversi soggetti che compongono l’ecosistema che ruota intorno ai beni culturali. Le Fondazioni sono pronte, come sempre, a stringere nuove alleanze con tutti i soggetti interessati a tutelare e valorizzare questo importantissimo patrimonio italiano».